

## IL CIGNO NERO

(*Black Swan*) **Regia:** Darren Aronofsky - **Sceneggiatura:** Mark Heyman, Andrés Heinz, John McLaughlin - **Fotografia:** Matthew Libatique - **Musica:** Clint Mansell - **Interpreti:** Natalie Portman, Mila Kunis, Winona Ryder, Vincent Cassel, Toby Hemingway, Sebastian Stan, Barbara Hershey, Janet Montgomery - Usa 2010, 103', Fox.

*Nina è una ballerina del New York City Ballet che sogna da tutta la vita il ruolo della protagonista e un amore che la risvegli da un'adolescenza mai finita. Tra una madre frustrata, che la costringe a un allenamento estenuante, la nuova ballerina Lily pronta a diventare la prima donna e l'esigente coreografo, la sua personalità rischia di sgretolarsi.*

Thriller psicologico sottilmente perverso nella prima parte, *Black Swan* vive di un crescendo che esplose nella messa in scena del balletto finale, l'iconico *Il lago dei cigni* di Chaikovskij. Nella costruzione de *Il cigno nero* Aronofsky poteva percorrere due strade diverse. La più naturale era quella che l'avrebbe portato a premere l'acceleratore sul dramma psicologico di stampo naturalistico, lavorando sulla psiche contorta della sua prima ballerina, la fragile Nina, sulle sue fobie e sulle profonde insicurezze che la portano a lacerarsi la pelle, a vivere succube di una madre affettuosa, ma frustrata, e della propria frigidità emozionale. Un *Eva contro Eva* ambientato nel suggestivo mondo della danza classica, insomma. Il percorso più naturale e, forse, quello meno rischioso. Ma Aronofsky non è un autore disposto a farsi tentare dalla via più facile. Ecco che *Il cigno nero* abbandona ben presto il sentiero del realismo per avventurarsi in quello ben più impervio del thriller/horror, universo iconografico prediletto dal visionario regista. Il rischio tangibile è quello di perdere di vista la misura, di eccedere in effetti speciali truculenti e in scene disturbanti. Dobbiamo ammettere che in almeno un paio di occasioni, soprattutto nella seconda parte del film, Aronofsky sfiora il limite dell'accettabile, ma sapientemente si dimostra capace di compiere un passo indietro e senza dubbio gran parte del merito va attribuita alla straordinaria performance della Portman, capace di riequilibrare ogni eccesso là dove un'altra attrice avrebbe ceduto sotto il peso del gore e del soprannaturale, per non parlare del ritorno ossessivo del doppio, tema ampiamente abusato nel cinema di genere, qui trasformato in un vero e proprio leitmotiv. (Valentina d'Amico, [www.movieplayer.it](http://www.movieplayer.it))

È una storia di sacrificio: Nina è pronta a sacrificare tutto e tutti, pensa solo al balletto, per un'unica performance perfetta. L'amore per quest'arte diviene per Nina un'ossessione, stimolata anche dalla madre, un'ex ballerina che non c'è l'ha fatta, che se da un lato vorrebbe che sua figlia primeggiasse, dall'altro palesa una malcelata gelosia, proprio perché sua figlia ha la possibilità di farcela. Aronofsky crea una tensione crescente, con un'esplosione di vitalità nell'epilogo che cattura lo spettatore. È riuscito a cogliere il lirismo del corpo e grazie agli effetti visivi crea delle immagini potenti come la trasformazione in Cigno. Ha utilizzato la macchina a mano in modo che lo spettatore fosse il più vicino possibile ai ballerini, per sentirne il sudore e la fatica, ma anche l'infinita bellezza. Natalie Portman è autentica e coinvolgente nell'interpretazione di Nina, ruolo per il quale si è impegnata come mai prima d'ora. Ci sono voluti dieci mesi di preparazione fisica, prima che iniziassero le riprese, e un passato fatto di danza classica che hanno portato l'attrice a una performance meritoria. (Francesca Caruso, [www.cinemalia.it](http://www.cinemalia.it))